



Comune di TERENCEO

AGRO-SILVO-PASTORALE
TERENZO SRL IMPRESA SOCIALE

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA DEI SOPRASSUOLI
DI CONIFERE ADIACENTI LA SS 62 DELLA CISA

PROGETTO DI TAGLIO

Il tecnico incaricato



FIDENZA, 15.09.2021

PREMESSA

Il presente elaborato rappresenta il piano dei tagli redatto su incarico dell'azienda "AGRO-SILVO-PASTORALE TARENZO SRL IMPRESA SOCIALE" in qualità di concessionario dei beni oggetto di domanda di taglio.

L'area di interesse è ubicata nel Comune di Terenzo, lungo la S.S. 62 della Cisa tra il capoluogo comunale e l'abitato di Cassio, in prossimità del quale si concentrano gli interventi principali.

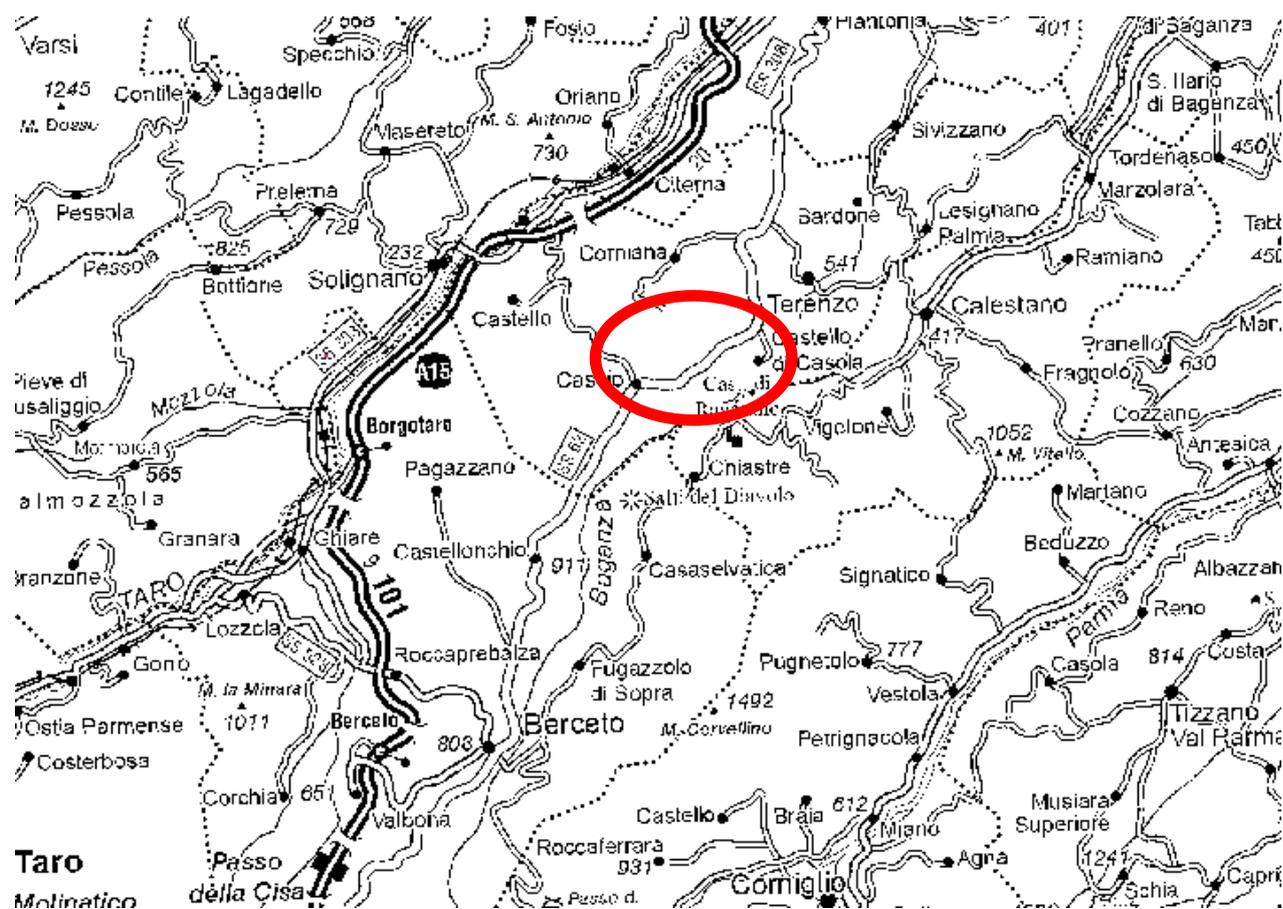


Illustrazione 1: Localizzazione area di interesse

Gli interventi oggetto del presente Piano dei Tagli sono descritti nel Regolamento forestale

regionale n.3 del 1 agosto 2018 dalla Regione Emilia Romagna tra gli Interventi esenti da autorizzazione e comunicazione. Infatti all'**art. 6 – Interventi esenti da autorizzazione e comunicazione - Comma f)** recita quanto segue: *“Ferme restando le autorizzazioni e gli assenti previsti da altre normative, sono esenti da autorizzazione e da obbligo di comunicazione: gli interventi di contenimento della vegetazione lungo la viabilità nelle fasce di rispetto previste dal codice della strada e lungo i confini di proprietà per il rispetto di quanto previsto dal codice civile.”*

L'intervento si configura infatti come una ripulitura delle aree a conifere poste a monte e a valle della s.s. 62 per una larghezza di 35-40 m per lato, nel tratto precedentemente descritto e indicato in cartografia.

Pur non necessitando strettamente di comunicazione o autorizzazione si è ritenuto importante redigere il progetto poiché si tratta di un intervento relativo ad un soprassuolo posto lungo un tracciato stradale che necessita di particolare attenzione.

L'intervento in progetto è assimilabile ad **un taglio di ripulitura** nelle aree più prossime alla strada, mentre il livello di incisività diminuirà all'allontanarsi dell'asse stradale diventando un **taglio di diradamento** (Art. 24 comma 2 - Diradamenti nelle fustaie con chiome che restino fra loro distanziate non più di 1 metro) a carico del soprassuolo di conifere.

Per questo motivo l'intervento proposto, viste la tipicità e le problematiche dei popolamenti coetaniformi di conifere mai diradati presenti in zona, è riconducibile ad una ripulitura in corrispondenza della strada, fino a sfumare in un diradamento basso nella zona più distante.

- Dal punto di vista della pianificazione territoriale ci troviamo in gran parte all'interno della fascia montana della Provincia di Parma. Nessuna superficie ricade all'interno delle **“Zone di tutela naturalistica”** individuate all'interno del PTCP della Provincia di Parma vigente.
- L'area è completamente ricompresa all'interno delle superfici sottoposte al vincolo idrogeologico istituito dal Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 come

evidenziato dal particolare allegato della “Carta del dissesto” della Provincia di Parma. Sempre in questa carta risulta evidente che **sono non presenti problematiche legate al dissesto.**

- La superficie di riferimento non ricade all’interno di nessuna area protetta
- L’area non è qualificata come territorio tutelato dalla Rete Natura 2000

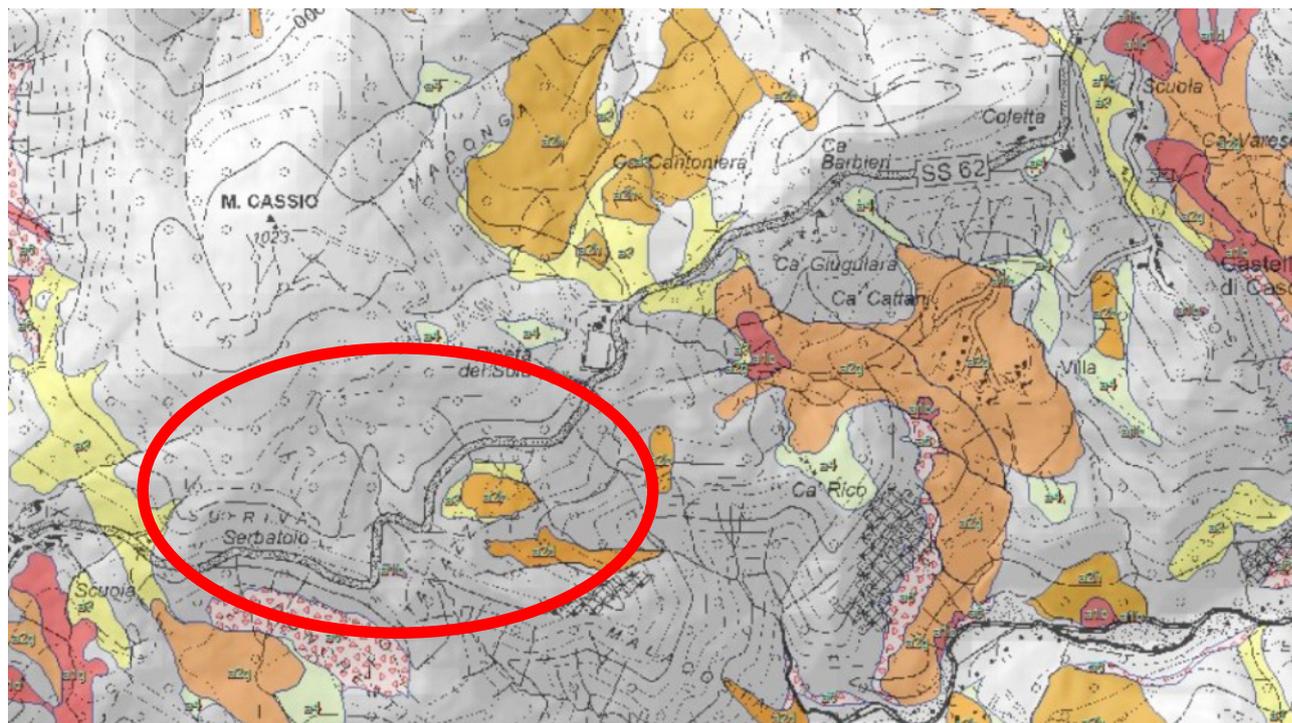


Illustrazione 2: Area di interesse in relazione alla Carta del Dissesto

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

L’area di studio si estende per una superficie complessiva di 7,88 ettari in un’area più o meno continua a monte e a valle della Strada Statale 62 della Cisa per una lunghezza circa 3 km nei pressi dell’abitato di Cassio in Comune di Terenzo, e due piccole aree disgiunte di piccole dimensioni.

La superficie di intervento occupa parte di un versante interessato da interventi di

miglioramento forestale effettuato tramite piantagione di conifere effettuati intorno ai 60 anni fa. In seguito ai sopralluoghi effettuati, la forma di trattamento effettuata nel passato e la tipologia di soprassuoli presenti ne determinano una caratterizzazione pressochè unitaria con graduali differenziazioni che non ne giustificano una trattazione modo separato bensì come unità gestionale unica. In particolare l'area di intervento si concentrerà lungo l'asse viario della Statale per migliorare le condizioni complessive di sicurezza.

La posizione fisiografica prevalente è riconducibile al medio versante con esposizione prevalente Sud-Est. La pendenza media delle particella risulta variabile ricompresa tra il 35 e il 45% con omogeneità complessiva con pendenze leggermente maggiori in prossimità dei Rii presenti.

L'altitudine massima è pari a 925 m slm e quella minima è pari a 825 m.

Non sono presenti aree sterili e la fertilità è media con aree laterali meno fertili che degradano in superfici degradate.

La stabilità del versante è buona con assenza di movimenti franosi.

La viabilità presente è discreta. Per quanto riguarda l'area a monte della Strada Statale è presente una strada trattorabile che percorre gran parte dell'area di cantiere ma che necessita di interventi di miglioramento. L'area a valle risulta invece meno servita da infrastrutture stradali. Sarà necessario integrare la viabilità con brevi piste di strascico temporaneo che dovranno esser messe a riposo con attenzione al termine del cantiere. L'accesso può avvenire dalla viabilità pubblica che attraversa l'area in oggetto.

Il soprassuolo è riconducibile ad una fustaia coetaneiforme di pino nero messo a dimora all'incirca 60 anni fa. E' facilmente riconoscibile il sesto di impianto in quanto sono state effettuate solamente cure colturali precoci come spalcatore, principalmente nelle parti più vicine alla strada, ma mai adeguati diradamenti.

L'altezza dominante è di circa 20/22 metri con diametro medio pari a 25-35 cm variabile con la fertilità del suolo.

La specie principale è il pino nero (*Pinus nigra*) utilizzato quasi in purezza iniziano in punti in

cui sono presenti varchi o crolli nuclei di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) con cerro (*Quercus cerris*) e sporadico acero opalifolio (*Acer opulifolium*), orniello (*Fraxinus ornus*), ciliegio (*Prunus avium*).

Sono ben evidenti le dinamiche di successione secondarie che porteranno alla sostituzione del pino che si rinnova con difficoltà a favore delle latifoglie. L'assenza di interventi selvicolturali di diradamento ha determinato la presenza di vaste aree con piante filate, materiale secco in piedi e a terra, presenza di piante malformate, rotte o cimate. Anche se nel complesso il popolamento monoplano verte in discrete condizioni la copertura risulta essere abbastanza eterogenea; si passa infatti da aree semiscoperte ad aree dove la copertura del suolo esercitata dalle chiome supera il 95 %.

Lo strato arbustivo è abbondante in alcuni punti mentre scarso quello erbaceo.

E' presente buona rinnovazione da seme esclusivamente ai margini e nelle radure.

SCELTA DEL GOVERNO SELVICOLTURALE

In base alle osservazioni effettuate ed alle rilevazioni in loco associate alla volontà gestionale della proprietà dei beni in oggetto di pianificazione si ritiene idoneo scindere l'intervento in due macro-categorie:

- il **contenimento della vegetazione** nella fascia di rispetto della strada (20 m a monte e a valle)
- prosecuzione del **governo a fustaia coetaneiforme** (nella restante fascia di 20 circa sempre monte e a valle dell'area sgomberata) introducendo interventi che mirino alla progressiva rinaturalizzazione tramite l'inserimento spontaneo delle latifoglie autoctone.

La difficoltà di intervenire è dettata dal fatto che i soprassuoli coetanei di pino nero mai diradati hanno al loro interno numerose piante instabili perché filate, danneggiate o morte in piedi che in seguito all'intervento di diradamento di presentano particolarmente suscettibili agli eventi meteorici. Tale aspetto diventa ancora più stringente poiché in questo caso ci troviamo a ridosso di una Strada Statale.

L'esperienza è inoltre dettata da analoghe situazioni già sperimentate con i cantieri all'interno dei comuni di Monchio delle Corti e Corniglio. Al verificarsi di un evento meteorico di forte intensità immediatamente si assiste a crolli massali, sradicamenti e rotture.

Tali eventi sono ormai frequenti, improvvisi e non sempre facilmente prevedibili. Tale aspetto diventa particolarmente stringente quando ci si trova lungo un'infrastruttura come quella in oggetto.

Nella zona designata per la fascia di rispetto verranno tagliate tutte le piante a ridosso della strada, mitigando l'intensità man mano che ci si allontanerà dall'asse stradale.

Superata la fascia dei 20 m si propone quindi un intervento selettivo di media intensità asportando il 35 – 40 % delle piante in numero scegliendo tra le morte, le secche, le sofferenti e le sovrannumerarie.

Tale forma di governo è ritenuta idonea in relazione alla tipologia di soprassuolo presente.

L'intervento proposto mira via via a sostituire con i successivi interventi definitivi la fustaia

coetaneiforme a prevalenza di pino nero, oltre che a diminuire il numero e la mole delle piante a ridosso della sede stradale.

Le aree di rilascio saranno indicate in Direzione Lavori mediante la puntuale localizzazione in conformità con le condizioni stazionali e all'impatto di minore entità possibile dovuta al cantiere. Le piante da tagliare saranno inoltre designate tramite martellata dalla DL.

Il taglio, come indicato dal regolamento forestale vigente, dovrà avvenire all'interno del periodo prescritto dalla normativa ed effettuato il più aderente al suolo possibile con il successivo pareggiamento delle ceppaie. Una volta ritratti tutti gli assortimenti commerciali disponibili andrà riordinata l'area di utilizzazione tramite parziale "andanatura" delle ramaglie sulla linea di massima pendenza e l'eliminazione degli eccessi di materiale allontanandoli dal cantiere e smaltiti in modo idoneo. Tale operazione verrà effettuata principalmente nell'area delimitata di "diradamento", mentre nell'area a ridosso della strada le ramaglie verranno allontanate completamente per ridurre al minimo il pericolo di incendio. Bisognerà pertanto porre particolare attenzione al fine di evitare fenomeni di dissesto, danni alla rinnovazione e contenere il pericolo di incendio alla formazione delle andane a debita distanza dalla viabilità principale (non inferiore ai 20 m a monte e a valle dall'asse stradale principale, rappresentato dalla Statale 62) e dai corsi d'acqua creando accumuli di altezza non superiore ad un metro.

Verranno esentate dalle utilizzazioni tutte le specie sporadiche per poter mantenere ed aumentare la diversità specifica all'interno dei soprassuoli facendo attenzione a non danneggiare meccanicamente gli individui rilasciati. E' inoltre necessario rilasciare 2 - 3 individui ad ettaro di grosse dimensioni, da individuare sul terreno, possibilmente di origine gamica e ben conformati, al fine di incrementare la complessità specifica all'interno dei soprassuoli e la quantità di seme rilasciata: è noto infatti che buona parte delle specie forestali necessitano di età elevate per arrivare ad una fruttificazione abbondante e di qualità.

Alla luce delle finalità naturalistiche che si vogliono perseguire, andranno rilasciati in modo casuale individui, che malformati o moribondi o a terra, andranno ad alimentare le catene trofiche successive con la creazione degli habitat necessari ad ospitare gli organismi legati alla

necromassa legnosa. Verrà tenuta l'accortezza di rilasciare tali individui nelle aree più distanti dalla s.s. 62.

Va sottolineata la necessità di salvaguardare le specie sporadiche differenti dalla specie principale per aumentare la diversità specifica presente nei soprassuoli e per migliorare la stabilità e l'equilibrio ecologico, trattandosi di un popolamento di origine antropica e pressochè monospecifico.

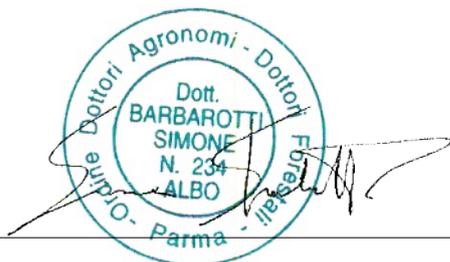
PIANIFICAZIONE DEI TAGLI

Preso atto dell'indirizzo culturale prescelto si procede con la valutazione della pianificazione nel tempo degli interventi di utilizzazione produttiva per rispondere alle finalità ed alle prescrizioni presenti all'interno delle Regolamento forestale - n.3 del 1 agosto 2018 della Regione Emilia Romagna. Trattandosi di un intervento lineare che interessa l'area a ridosso della strada questo avverrà all'interno di un'unica cantierizzazione. Sarà fondamentale, una volta definito il periodo di cantiere, provvedere ad una presenza continua durante le fasi di taglio di movieri che assicurino che le operazioni possano avvenire in sicurezza.

Contestualmente agli interventi selvicolturali andranno effettuate le operazioni di manutenzione straordinaria della viabilità forestale presente con adeguamento delle piste di strascico tramite contenuti livellamenti del terreno al fine di consentire un razionale accesso al bosco concentrando l'azione di calpestio e nelle strade e non in modo diffuso in tutto il soprassuolo. Tale operazioni interesseranno una profondità sempre inferiore agli 0,5 m ed una volta utilizzate andranno mantenute e "messe a riposo" fino alle successive operazioni in bosco.

il tecnico incaricato

dott. For. Simone Barbarotti



PROSPETTO CATASTALE DELLE UTILIZZAZIONI

COMUNE	FOGLIO	MAPPALE	AREA
TERENZO	28	133	0,6204
TERENZO	50	286	0,1116
TERENZO	57	180	0,1220
TERENZO	57	79	0,1668
TERENZO	57	74	0,3406
TERENZO	57	179	0,1406
TERENZO	57	178	0,1861
TERENZO	57	176	0,1255
TERENZO	57	175	0,1430
TERENZO	57	67	0,0684
TERENZO	57	66	0,0487
TERENZO	57	65	0,0883
TERENZO	57	205	0,1031
TERENZO	57	204	0,1426
TERENZO	57	144	0,1248
TERENZO	57	138	0,0087
TERENZO	57	133	0,1643
TERENZO	57	104	0,1997
TERENZO	57	103	0,6620
TERENZO	57	102	0,2341
TERENZO	57	101	0,3773
TERENZO	57	129	0,4240
TERENZO	57	128	0,4918
TERENZO	57	127	0,5954
TERENZO	57	100	0,1774
TERENZO	57	123	0,0324
TERENZO	57	89	0,3050
TERENZO	57	87	0,0673
TERENZO	57	84	0,0400
TERENZO	57	80	0,1963
TERENZO	64	149	0,2166
TERENZO	64	144	0,6025
TERENZO	64	143	0,0382
TERENZO	64	138	0,1034
TERENZO	58	11	0,3419
TERENZO	58	11	0,0000
TERENZO	58	9	0,0699
TOTALE			7,8806

** le superfici rilevate con il GIS discostano parzialmente da quelle registrate in catasto*